

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 131. Settembre 2024

NOTIZIE

IL PROGETTO PER TASSARE I RICCHI. Su richiesta del presidente brasiliano Lula, che guida quest'anno il G20, l'economista francese Gabriel Zucman ha redatto il rapporto "Blueprint for a coordinated minimum tax on the ultra high net worth individuals" (Progetto per un'imposta minima coordinata sugli individui con patrimoni molto elevati). La sua proposta di tassazione prevede l'acquisizione di una cifra tra i 200 e i 250 miliardi di dollari all'anno da un'imposta minima del 2% sui patrimoni dei circa tremila miliardari globali. Dall'estensione del tributo ai titolari di una ricchezza netta superiore a 100 milioni di dollari si potrebbero ottenere inoltre entrate erariali fino a 140 miliardi di dollari all'anno. Questa ipotesi è fondata sull'evoluzione della cooperazione internazionale in materia fiscale che oggi rende tecnicamente possibile imporre questa imposta minima. Per Zucman può essere attuata anche in mancanza della partecipazione da parte di tutti i paesi a condizione che si rafforzi la tassazione sui miliardari che cambiano la residenza fiscale spostandola in altri paesi più compiacenti. La misura contribuirebbe a ridurre la regressività che caratterizza i sistemi di imposizione di molti Paesi, tra cui l'Italia, nei quali contribuenti più facoltosi versano, in proporzione al proprio reddito o patrimonio, imposte più esigue rispetto a cittadini con redditi o patrimoni più bassi. Negli ultimi quarant'anni, i miliardari hanno registrato, in media, un rendimento annuo lordo del 7,5% e corrisposto ogni anno all'erario l'equivalente dello 0,3% del valore dei propri patrimoni. (Il Manifesto)

RECOMMON: ENI FA AFFARI CON DELEK, PROTAGONISTA NELLA REPRESSIONE PALESTINESE. A inizio aprile Eni ha firmato un accordo di fusione tra la sua controllata nel Regno Unito (Eni Uk Ltd) e l'azienda inglese Ithaca Energy, per l'89% di proprietà di Delek Group, una delle più grandi aziende energetiche israeliane. Questa operazione ha lo scopo di avviare un'estrazione di petrolio nel Mare del Nord. "L'ennesima conferma della volontà dell'azienda di continuare con il suo 'business as usual' fossile a danno del clima e dell'ambiente -osserva ReCommon-, in caso aggravata dal rapporto con una società, Ithaca Energy, i cui proventi del 2023, oltre 350 milioni di dollari, sono stati trasferiti quasi interamente a Delek Group, complice della violazione dei diritti del popolo palestinese". ReCommon ha lanciato una petizione (urly.it/31001j) per chiedere a Eni di rinunciare alla sua forte relazione d'affari "con una società che di fatto sta contribuendo a finanziare la guerra in Medio Oriente". Recentemente sono emerse prove che dimostrano come il Gruppo Delek abbia legami con l'esercito israeliano. I veicoli delle Forze di difesa armate si riforniscono di carburante presso centinaia di stazioni di servizio di proprietà di Delek Israel, un'altra delle filiali di Delek Group. Dal 2020, inoltre, Delek è inserita nella lista nera delle Nazioni Unite che elenca le imprese attive nei Territori occupati da Israele dal 1967. Essa assicura servizi per sostenere il mantenimento degli insediamenti israeliani e impiega risorse naturali, in particolare acqua e terra, per scopi commerciali, sottraendole alla popolazione palestinese.

GAZAWEB, IL PROGETTO PER CONSENTIRE LA COMUNICAZIONE A GAZA. Oltre a portare morte e distruzione i bombardamenti israeliani sulla striscia di Gaza hanno devastato i nodi della rete Internet, con la conseguenza di isolare la popolazione dal resto del mondo, ma anche le famiglie e gli amici, che spesso sono stati costretti ad abbandonare le proprie case e a cambiare più volte rifugio. L'assenza di comunicazione fa vivere nell'angoscia nel caso non si conosca la sorte dei propri cari. Alcune Ong cercano di consentire l'uso di internet ai Palestinesi. Tra di esse l'Associazione di Cooperazione e Solidarietà che ha lanciato il progetto Gazaweb. Si tratta di un sistema di accesso a piattaforme basato sugli "Alberi della Rete", ripetitori artigianali che distribuiscono gratuitamente connessione a Internet tramite wi-fi libero e gratuito. Si collegano alle reti Internet egiziane e israeliane per permettere alle persone che vivono nelle vicinanze di allacciarsi alla rete e di poter quindi comunicare. Per la realizzazione dei "ripetitori" basta un palo

sufficientemente alto, un secchio che possa essere calato o innalzato con all'interno un telefonino di ultima generazione, alimentato da un power bank e da una e-SIM opportunamente programmata per garantire il collegamento. Essendo la Striscia di Gaza relativamente stretta, non è difficile agganciarsi alle reti estere. Gli operatori dell'Ong si occupano della manutenzione dei ripetitori, perché il segnale non si interrompa mai.

E' stata lanciata una raccolta fondi per sostenere l'iniziativa:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/fai-crescere-gli-alberi-della-rete-a-gaza-1/>

LO SFRUTTAMENTO DIETRO I PROFUMI. Heba è una donna che abita in un villaggio nel distretto di Gharbia, in Egitto, da dove si stima che provenga oltre la metà della fornitura mondiale di fiori di gelsomino. Ogni notte si sveglia alle tre per raccogliere i fiori prima che il calore del sole li danneggi. Si fa aiutare dai suoi quattro figli, di età compresa tra 5 e 15 anni. Per una notte di lavoro, un adulto e quattro bambini, tolto il terzo del guadagno che finisce nelle tasche del proprietario dei terreni, rimane loro un dollaro e mezzo. La sua testimonianza è stata raccolta da un'inchiesta della BBC che mette sotto accusa i due colossi del settore dei profumi L'Oréal ed Estée Lauder. La prima azienda fattura quasi 40 miliardi di euro l'anno, la seconda 7 miliardi l'anno. Nel reportage, realizzato durante l'estate del 2023, sono molti i lavoratori che hanno raccontato di essere costretti a portare i figli a lavorare la notte con loro. Così come sono moltissimi i bambini che lavorano nelle fabbriche che trasformano i fiori. Sia le fabbriche egiziane, sia L'Oréal ed Estée Lauder affermano di avere policy di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile e di essere da sempre impegnate a rispettare i diritti umani. Ma come ha spiegato Tomoya Obokata, relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù, "sulla carta, queste multinazionali continuano a promettere tante cose buone. Come la trasparenza nella catena di fornitura e la lotta contro il lavoro minorile. Guardando questo filmato, però, è chiaro che non fanno le cose che avevano promesso di fare". (Valori)

IL PRODOTTO EQUO

... CURA DELLA CASA...

Nella ricerca di prodotti naturali, a dire il vero anche a seguito di sollecitazioni dei clienti, abbiamo conosciuto Mr.Eco. E' una collezione MartiniSPA (azienda in provincia di Parma) che utilizza materiali biodegradabili, riciclabili e senza plastica. Un gesto d'amore per la casa di tutti: il nostro Pianeta. Si tratta di cellulosa di origine vegetale, morbidissima e super assorbente; sisal, fibra naturale e super resistente ricavata dalla lavorazione dell'Agave; sapone vegetale, per ridurre l'utilizzo di detersivi chimici. Anche il confezionamento è realizzato con carta certificata FSC. Troviamo spugne in cellulosa di origine vegetale, scrubber in loofah (tipo di zucca) e con fibre naturali, pagliette in rame antibatterico e acciaio inox, spazzole per piatti in legno con setole in sisal e panni in viscosa di bambù, lavette in fibra forte e pagliette saponate. La linea comprende 14 prodotti. La MartiniSPA ha un impegno su più fronti: investimenti in energia natural (dal 2012 l'azienda ha prodotto oltre 2.730.000 KW di energia solare); la creazione di un Bosco MartiniSPA che circonda l'azienda (172 tra alberi e piante di 11 specie diverse) e la riduzione di emissioni CO2, grazie al controllo della filiera produttiva e all'ottimizzazione della logistica.

IL LIBRO. LE TRE VITE DI GOLI. LAURA CAPPELLAZZO. Ed. Paoline. Goli è una donna che nonostante la sua giovane età, sente di aver già vissuto tre vite. La prima in Iran, In cui a 15 si è già stata moglie due volte. La seconda vita è in viaggio. Goli abbandona Isfahan, la città dove ha sempre vissuto, per salvare se stessa e i suoi due figli e intraprende un viaggio di centinaia di chilometri lungo la rotta balcanica, traiettoria generalmente seguita dai migranti che dalle regioni asiatiche intendono raggiungere l'Europa. Un viaggio fatto di violenza e soprusi. La terza vita si svolge in Italia, al presente. Goli racconta della fatica di ricominciare, lasciandosi i fantasmi alle spalle. Si tratta di un romanzo ispirato a fatti realmente accaduti, IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

Per noi l'austerità è il mezzo per contrastare alle radici e porre le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale e di fondo, non congiunturale, di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più sfrenati, del consumismo più dissennato. (Enrico Berlinguer)